



Carissimo,
a fronte di situazioni sempre più numerose che mi è dato di conoscere e a proposito delle quali, in più di qualche occasione, sono dovute intervenire le forze dell'ordine, ho ritenuto opportuno e doveroso indirizzare questa lettera ai preti e ai religiosi con incarico pastorale al fine di richiamare alcuni atteggiamenti che permettano di evitare situazioni pericolose anche quando si è animati dalle migliori intenzioni nel praticare la carità.

Mi riferisco alle circostanze nelle quali, come responsabili di comunità, ci troviamo a rispondere alle richieste economiche di persone che si presentano a noi talora con motivi legittimi, altre volte con intenzioni ambigue. Se, per un verso, ci stiamo ripetendo quanto sia importante farci vicini alle condizioni di necessità delle persone e delle famiglie (e in questo senso si muove la proposta La carità nel tempo della fragilità), per altro verso dobbiamo stare molto attenti al fatto che l'aiuto concreto e la generosità personale siano sostenuti da scelte condivise e atteggiamenti corretti.

Sono certo che ogni presbitero, animato dalla gratuità e dalle migliori intenzioni, vorrebbe essere generoso e aiutare le persone, ma il decidere da soli non sempre ci aiuta ad essere obiettivi: ne possono venire scelte imprudenti, dipendenze e coinvolgimenti pericolosi e, come ampiamente verificato, si può anche essere vittime di truffe, di estorsioni, di raggiri e di calunnie.

Il 15 gennaio 2020 i vicari foranei hanno avuto modo di riflettere sulla questione aiutati da alcuni ufficiali della Guardia di Finanza, anche perché in numerose circostanze la Diocesi stessa ha dovuto sobbarcarsi i debiti contratti da qualche parroco per cifre davvero esorbitanti: questo fatto non è più accettabile sia per questioni di giustizia, sia per questioni di risorse. Una seconda occasione di approfondimento e di formazione su questo tema è stata offerta a tutti i preti della Diocesi l'11 marzo 2021.

Se la carità non è attuata in modi opportuni e informati, diventa pericolosa, come dimostrano diversi casi con rilevanza penale che si sono verificati e come evidenziano anche le conseguenze che ne derivano per gli interessati dal punto di vista umano.

Nel testo che segue consegno alcune indicazioni puntuali – sette per la precisione – affinché la carità sia esercitata in modo da garantire tanto le persone che la praticano quanto le risorse della comunità.

Mi rivolgo a te, confidando che prenderai in seria considerazione questo mio invito e lo metterai in pratica in spirito di comunione con me e la Chiesa diocesana.

11 aprile 2021

✠ Claudio Cipolla

Soldi & carità in parrocchia



Le indicazioni del Vescovo Claudio in sette punti

Il cammino di trasparenza che la Diocesi di Padova ha intrapreso nel 2016, con la presentazione del primo bilancio diocesano, ha fatto emergere un fenomeno rilevante: quello di truffe e raggiri ai danni di persone deboli e fragili, spesso preti anziani. Attraverso la formazione permanente del clero, la vicinanza personale e il monitoraggio della situazione, il vescovo Claudio e i suoi collaboratori hanno affrontato questa situazione. Ora, con questo breve vademecum in sette punti, consegna ai preti e ai religiosi con incarichi pastorali alcuni utili suggerimenti per evitare di trovarsi in situazioni spiacevoli e pericolose.



I. R.

UNO

Sei in parrocchia perché il vescovo ha avuto stima e fiducia nell'affidarti la vita di una comunità con la sua storia, i suoi beni spirituali e materiali. Insieme con i tuoi collaboratori **sii preciso e trasparente nel rendergli conto annualmente**, attraverso le indicazioni degli uffici amministrativi.



QUATTRO

Non sei autorizzato a prestare soldi e per indebitare la parrocchia devi chiedere l'autorizzazione, anche nel caso di sottoscrizioni con privati. Eventuali prestiti gratuiti devono essere documentati e contabilizzati, secondo quanto indicato dai servizi amministrativi diocesani, altrimenti nessuno risponderà di crediti o debiti non documentati.



DUE

Ricordati che **i soldi della parrocchia** (o della chiesa/cappella/santuario di cui sei responsabile) **non sono tuoi, né sono a tua disposizione**: appartengono alla comunità. Non usare i soldi della parrocchia, quindi, per fare la tua carità personale e fa' in modo che le iniziative caritative siano di ampio respiro, strutturate e organizzate secondo dei criteri prestabiliti, con il Consiglio pastorale parrocchiale puoi stabilire l'indirizzo e lo stile della carità della parrocchia, ovvero: quanto destinare ai poveri e le modalità con cui aiutarli; i ruoli di responsabilità e il coinvolgimento della comunità, legando sempre la carità alla giustizia.



CINQUE

In ogni caso, **tutte le attività economiche devono essere trasparenti e tracciabili**, anche se riguardassero l'ambito della carità e dell'assistenza e devono essere sostenute nel rispetto delle normative civili e canoniche.

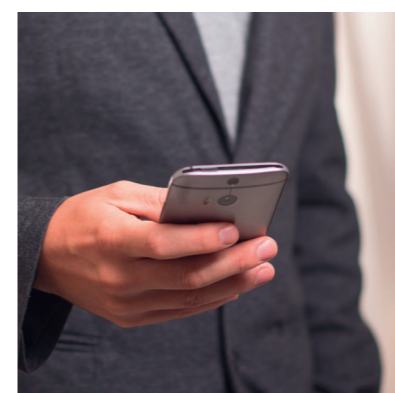
SEI

Fatto salvo quanto già scritto a proposito degli organismi parrocchiali, **l'intervento concreto di carità verso persone e situazioni precise va progettato e pensato con la Caritas parrocchiale**. Interventi di attenzione e di aiuto ai poveri, tuttavia, siano sempre riservati, con le dovute precauzioni di ascolto e di verifica, a coloro che risiedono nella tua parrocchia. I poveri di altra provenienza orientali alla loro comunità o al Centro di ascolto vicariale, senza eccezioni e senza dubitare della generosità delle altre parrocchie. Eventualmente renditi disponibile ad aiutare i parroci interessati e confrontati in sede di congrega oppure con il vicario foraneo.



TRE

Se il Consiglio pastorale valuta le scelte più opportune, il Consiglio parrocchiale per la gestione economica (CPGE) ne verifica la sostenibilità e trova i modi più adeguati a realizzarle. Il CPGE può quindi aiutarti e darti suggerimenti anche in merito alla carità. Non trascurare mai di confrontarti con il CPGE e ti sarà più facile portare il peso delle tue responsabilità: i truffatori trovano le loro vittime solo in chi agisce nell'isolamento.



SETTE

Ricordati che per momenti di incertezza o di difficoltà **restano a tua disposizione** il vescovo, il vicario generale, i vicari episcopali, l'economista diocesano, l'avvocato della Curia e tutti gli altri uffici di cui siamo dotati. Concedi loro la tua fiducia, senza dimenticare un po' di pazienza e di gentilezza.